

5 giugno 2025 • Parco Nemorense

INTERVENTO DI FELICE CIPRIANI

Per la prima volta dopo 15 anni non potrò partecipare alla cerimonia. Ho inviato, come biografo di Ugo Forno e membro del gruppo Parenti e Amici di Ugo Forno, il mio indirizzo di saluto in cui ci sono riflessioni che ci potrebbero riguardare.

81 anni fa il 5 giugno del 1944 a distanza di 100 metri da dove vi trovate adesso un ragazzo gridava: «I tedeschi combattono ancora e vogliono distruggere il ponte ferroviario sull'Aniene» testimonianza di Angiolo Bandinelli, diciassettenne di “Giustizia e Libertà” che sale in casa, prende una pistola e si dirige verso il ponte assieme al coetaneo Lucio Manisco. Il ragazzo che ha dato l'allarme è Ugo Forno studente dodicenne abitante in via Nemorense 15.

Quella mattina del 5 giugno Ughetto aveva festeggiato l'arrivo degli americani alle 7 in piazza Verbano, dove aveva incontrato il suo compagno di scuola Antonino Gargiulo. Dopo, assieme ad altri ragazzi si era recato nelle grotte sottostanti l'attuale via Pietro Mascagni ove vi erano depositate le armi che soldati italiani avevano abbandonato l'8 settembre. Qui osserva che sabotatori tedeschi stanno minando il ponte. Prende due pistole lanciarazzi, le porta in casa, riesce e dà l'avviso in via Nemorense. Dopo aver gridato, si reca sulla collina assieme ai suoi compagni esattamente in vicolo del Pino, attuale via Luigi Mancinelli dove alle ore 9 invita a combattere i coloni di un'azienda agricola. Questi si uniscono a Ughetto e iniziano a sparare contro i sabotatori tedeschi.

Il resto della storia, che è suffragata da testimonianze dirette, la conoscete. Senza queste testimonianze la storia di Ughetto sarebbe potuta sembrare un romanzo uscito dalla fantasia del sottoscritto.

Quando, nei primi anni Duemila, mi sono imbattuto nella storia dimenticata di Ugo Forno, ho subito avvertito che il suo gesto eroico a Roma era stato trascurato. Nulla che lo ricordasse se non una stradina da poco in estrema periferia, nulla che lo tenesse presente nel plesso d'istituto in cui aveva studiato, la media Settembrini, sotto il liceo Giulio Cesare, al quartiere Trieste, nulla che lo segnalasse come l'ultimo giovanissimo eroe della Liberazione di Roma morto mentre in città erano già entrati gli Alleati, l'ultimo caduto nella Difesa di Roma.

Il sottoscritto assieme ai parenti e amici di Ugo Forno in tutti questi anni ha fatto il possibile per farne rimanere vivo il ricordo. Ci siamo impegnati a fargli intitolare il giardino di via Pietro Mascagni, a porre una targa vicino al portone di via Nemorense 15, dove vi era l'abitazione di Ughetto, a ripulire assieme ai volontari del Gruppo “Parenti e Amici di Ugo Forno” l'area del “Belvedere della Memoria” che fiancheggia il ponte di ferro, a ricordarlo ogni anno nel luogo della battaglia del 5 giugno e infine in occasione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione di Roma consegnare Ugo Forno alla città con la cerimonia in Campidoglio. Va sottolineato il ruolo fondamentale di Lorenzo Grassi che ha raccolto tutte le informazioni ed eventi nel sito www.ugoforno.it. E infine vanno ricordati il docufilm di Fabio Vasco e il lavoro teatrale di Stefano Reali, ambedue hanno riscosso importanti successi.

In tempi in cui l'immaginario dei ragazzi si nutre di realtà virtuali e di fiction, a vari livelli tecnologici, offrire una testimonianza di vita e di morte autentiche è un regalo per il futuro delle nuove generazioni, e per una loro autentica crescita civile. Assistiamo all'aumento delle aggressioni giovanili, inclusi accoltellamenti e femminicidi, è una preoccupazione nazionale, richiedendo una risposta urgente da parte della politica, delle autorità e della società. La violenza giovanile, spesso manifestata attraverso aggressioni e risse, è in crescita, evidenziando la necessità di affrontare le cause e sviluppare strategie preventive.

Nel secondo decennio del terzo millennio, bisogna compiere uno straordinario sforzo per immaginare come il piccolo Ughetto, proprio all'età di dodici anni, abbia avuto una consapevolezza da adulto tale da fargli prendere letteralmente il proprio destino tra le mani, spingerlo a esporsi senza protezione contro il nemico nazista che si stava allontanando, a predisporre addirittura un piano d'azione. Tutto questo a dodici anni.

E noi cosa facciamo per la difesa di valori, e il ricordo di quanti hanno sofferto, o sono stati perseguitati o uccisi dai nazifascisti di ieri e quelli di oggi che ne mortificano il ricordo? Noi costituzionalisti cosa facciamo per difendere la Costituzione? Noi compagni abbiamo lasciato andare in disuso una denominazione che deriva dal latino "*cum panis*" che accomuna coloro che mangiano lo stesso pane. Coloro che lo fanno condividono anche l'esistenza con tutto quello che comporta: gioia, lavoro, lotta e anche sofferenze.

Ecco, noi della Resistenza siamo Compagni perché abbiamo sì diviso il pane quando si aveva fame ma anche, insieme, vissuto il pane della libertà che è il più difficile da conquistare e mantenere.

Ughetto il 5 giugno del 1944 compì un gesto generoso pensando al Bene Comune, al suo ponte di ferro ove andava a giocare o vedere i treni che sbuffando lo attraversavano. Il ponte non doveva essere abbattuto perché doveva servire a far correre i treni che inseguivano l'esercito tedesco; questo disse quel mattino ai suoi giovanissimi amici.

Onore a Ugo Forno.

Felice Cipriani

Nato il 5 giugno 1939